



# IL SALTIMBANCO E LA LUNA

*Le canzoni, il giornalismo, Enzo Jannacci*

## Concerto teatrale

una produzione ECCENTRICI DADARO'  
da un'idea di ANDREA PEDRINELLI  
con ROSSELLA RAPISARDA  
canzoni tratte dai repertori di ENZO JANNACCI e SUSANNA PARIGI,  
arrangiate ed eseguite dal vivo da SUSANNA PARIGI  
testi ANDREA PEDRINELLI - consulenza artistica DARIO ZIGIOTTO  
regia ROSSELLA RAPISARDA

Il progetto “**Il Saltimbanco e la Luna**”, nato nel 2011 e approvato al **Premio Tenco** nel 2013, si è sviluppato dal desiderio di Andrea Pedrinelli, giornalista musicale, di approfondire l'universo di Enzo Jannacci (dopo aver informato l'artista ed avendone ricevuto un cenno di gratificazione), proprio per proporre in scena sia l'arte musicale del *Saltimbanco* (definizione che Jannacci diede di sé già negli anni Settanta) usando prospettive non scontate né commerciali, sia le sue parole, riferimenti morali capaci di riportare protagonisti e pubblico in un alveo di valori oggi sempre più sviliti e però necessari nella vita dell'uomo comune, come lo sono stati nella vita del cantautore.

L'arte di Jannacci, raccontata con il tono tipico dell'autore, a cavallo tra la **comicità surreale** e la profonda adesione ai **valori** che propone, è tuttora coinvolgente e profonda, e risulta efficace quanto decisivo provare, tramite essa, a riflettere su noi, uomini e donne di oggi. In fondo abbiamo scelto di parlare dell'uomo del Duemila usando l'arte di Jannacci proprio perché la consideriamo classica, universale. E i classici, si sa, aiutano sempre; ma, soprattutto, non muoiono mai: semmai sta a noi tenerli vivi. Anche da un palcoscenico, con pudore.

*In scaletta un'attrice dà corpo e voce a monologhi originali di Andrea Pedrinelli sul giornalismo e il mondo dello spettacolo, innervati da parole raccolte dal giornalista nei suoi incontri con Enzo Jannacci; Susanna Parigi esegue dal vivo brani propri e le canzoni che rappresentano il centro poetico del repertorio jannacciano (fra esse “Come gli aeroplani”, “Vincenzina e la fabbrica”, “El portava i scarp del tennis”, “Io e te”, “La fotografia”).*

## Note sul testo

Primo protagonista: un Saltimbanco. Che, a dispetto di come viene considerato dalle antologie, ha saputo raccontare la vita, davvero e tutta: il comico e il tragico, le realtà più dure e le vicende più surreali. E che, già che c'era, quello che ha raccontato lo ha vissuto: non dentro una casa di vetro, ma sulla strada. Da medico: da Dottore. Seconda (co)protagonista: un'attrice che cerca di capire se oggi abbia ancora senso la sua voglia di raccontare storie che pochi conoscono, e guardando le distorsioni del proprio mestiere dietro (e davanti) le quinte arriva a domandarsi se abbiano ancora senso – in fondo – le canzoni stesse, le loro parole. Terza (co)protagonista, una cantante e musicista, che, percorrendo inconsuete strade musicali e di scrittura, inevitabilmente si è scontrata coi meccanismi

della musica del Duemila, sino a chiedersi, anche lei, in che modo far canzoni possa ancora aver a che fare con l'essere e non con l'apparire, col donarsi e non col cercare applausi.

"Il Saltimbanco e la Luna" è l'incontro, al crocevia delle emozioni, sotto la Luna della vita, fra il Saltimbanco-Dottore, l'attrice, il giornalista e l'artista. Il Saltimbanco e quello che ha cantato, ma anche il Dottore e quello che ha detto. Domande, che fra le canzoni e gli appunti trovano risposte. E l'artista che, osando mescolare il proprio essere autrice con un nuovo, coraggioso essere interprete (del Saltimbanco), ridà voce a emozioni da tenere strette e grazie al cielo conferma che sì, basare le canzoni sulle parole della vita è ancora cosa di non poco conto. Il viaggio di questo "concerto teatrale" è questo. Fuori dagli schemi, dirà qualcuno. Con riflessioni che di solito non si dicono, troveranno altri. E del resto il Saltimbanco-Dottore, si sa, è sempre stato definito un po' matto.

*Andrea Pedrinelli*

### **Note di scena**

Siamo partiti dal "caos". Da un bisogno di raccontare che non riusciva a trovare argini. Appunti, spartiti, interviste e ritagli di giornale che riempivano tavoli e divani e poi pensieri, immagini e parole, tantissime parole che, comunque, sembravano non bastare mai. Siamo arrivati a togliere tutto: un palco vuoto, una cantante e il suo pianoforte, un'attrice e il taccuino rosso pieno degli appunti di un giornalista.. E una giacca rossa, sul fondo.

Sono un'attrice. So cosa significhi dover rinunciare a un pezzo musicale studiato per ore o a un testo scritto per settimane. A ricominciare sempre da capo. Ma tutto ciò era necessario, per cercare davvero una risposta. La risposta alla "domanda motore" di tutto il nostro lavoro: "Ma vale tanto una canzone?". Che significa anche "Ma cosa vuol dire ESSERE artisti?". E cercandola, questa risposta, attraverso l'incontro con Enzo Jannacci, le sue canzoni, i lati "B" dei suoi dischi e dei suoi pensieri, il confronto sincero con la sua opera, tutto diventava conseguenza. Un lavoro in sottrazione, dunque, a cercare. Si ride, ci si emoziona, ci si arrabbia. Tutto è vita, tutto è teatro. Uno scavare, uno spogliare, un inseguire il profumo che un vero artista lascia sulla sua strada. Un lavoro che, inseguendo questo "uomo a metà" di cui siamo innamorati, diviso tra ospedale e palcoscenico, ci ha portato a riflettere proprio sul senso del mestiere dell'artista, un lavoro troppo spesso confuso con il semplice apparire. E allora vengono in mente le ultime parole di Nina, nel "Gabbiano" di Cechov: "Nel nostro lavoro, non importa se scriviamo o se recitiamo, quello che conta non è la gloria, non è il lustro, ma la capacità di soffrire... Sappi portare la tua croce e abbi fede. Io ho fede e quando penso alla mia vocazione, non ho paura della vita".

*Rossella Rapisarda*

### **Note musicali**

**SUSANNA PARIGI**

Nata a Firenze, Susanna Parigi è diplomata in pianoforte ed ha studiato canto lirico, canto jazz, teatro, elettronica musicale. Insegna canto moderno privatamente e al Conservatorio Bonporti di Trento. Cantautrice capace anche di arrangiare le proprie composizioni, dal 1996 si distingue in Italia come chansonnier raffinata, attenta ai temi sociali e caratterizzata dalla coraggiosa prospettiva femminile di una scrittura colta ma di impatto, chiamata anche "pop letterario". Nei suoi cinque album ha collaborato con personaggi prestigiosi quali Vince Tempera, Kaballà, Piero Milesi, Umberto Galimberti, Tony Levin, Pat Metheny, Lella Costa, Pasquale Panella, Ottavia Piccolo; e dal vivo ha spesso proposto la sua musica tramite spettacoli innovativi, con le foto di Salgado o recitando Calvino, Garcia Lorca, Montale, Brecht. Inoltre Susanna Parigi ha composto musiche per il teatro e la televisione, è stata direttrice artistica ai cori di vari programmi tv, ha aperto i concerti italiani di Noa e Bruce Cockburn, ha dato voce a una delle favole del pluripremiato libro "Storie dei cinque elementi" di Elena Torre e Anna Marani assieme a colleghi quali Fiorello, Elisa, Aldo Giovanni e Giacomo. Dando seguito a canzoni sempre attente al sociale, Susanna Parigi si è inoltre distinta per attività solidali, collaborando con Medici senza frontiere, Angsa Lombardia, Amnesty, Cuamm Medici con l'Africa e WWF Italia. Nel corso della sua carriera Susanna ha ricevuto molti riconoscimenti: fra essi la vittoria come cantautrice ne "La fabbrica dei sogni" di RaiTre, il primo premio del Festival della canzone d'autore 2000, il premio dedicato a Giorgio Lo Cascio del 2010 e il Premio Slow Music 2012 attribuitole con la motivazione dell'aver "saputo fin dagli esordi coniugare arte e responsabilità sociale, fuggendo lo spettro della retorica e percorrendo un sentiero improntato alla più pura onestà intellettuale".